

PETIZIONE all'On. Consigliera federale Simonetta Sommaruga per la Giornata dei diritti umani del 10 dicembre 2017

Riconoscimento del Protocollo d'Istanbul: per una migliore protezione delle vittime della tortura e di altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti

Onorevole Signora Consigliera federale,

il Protocollo d'Istanbul «Manuale per indagare efficacemente sulla tortura e su altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti» definisce gli standard delle Nazioni Unite per le inchieste e sui pronunciamenti relativi alla plausibilità delle accuse di tortura, nonché per la trasmissione dei risultati alla giustizia e alle altre autorità competenti. Questo Manuale è stato adottato all'inizio degli anni 2000 dalle Nazioni Unite. Esse ne raccomandano agli Stati membri l'applicazione dei suoi principi.

La Svizzera rimane molto prudente nell'applicare tale Protocollo, nonostante l'appello presentato nel dicembre 2016 dai Giuristi democratici svizzeri e da diverse ONG (tra cui l'ACAT-Svizzera). Come risposta a un'interpellanza parlamentare del marzo 2017, il Consiglio federale ha designato un gruppo di lavoro per studiare la questione. Pur apprezzando tale sforzo, esso non è ritenuto sufficiente.

Nelle procedure d'asilo o di estradizione, capita regolarmente che accuse fondate di tortura siano valutate in maniera insoddisfacente dalle autorità amministrative e giudiziarie. Talvolta, esami condotti secondo gli standard del Protocollo d'Istanbul non sono tenuti in debito conto. In altri casi, le vittime o i loro rappresentanti non si appellano a questo strumento legale, poiché ne ignorano semplicemente l'esistenza.

Ne conseguono espulsioni dalla Svizzera, per cui il nostro Paese è stato condannato da diverse istanze internazionali (CrEDH, CAT) o ha ricevuto raccomandazioni dalle medesime istanze per violazione del principio di non rimpatrio, principio compreso in differenti strumenti giuridici vincolanti anche per la Svizzera. Uno di questi è la Convenzione contro la tortura. Un riconoscimento senza riserve del Protocollo d'Istanbul da parte della Svizzera e l'emissione di direttive specifiche d'applicazione dei suoi principi, all'indirizzo dei vari attori istituzionali e delle autorità elvetiche, permetterebbe di chiarire simili casi problematici, proteggerebbero in modo più efficace e umano le vittime della tortura ed eviterebbero alle autorità di dover riconsiderare dossier gestiti in maniera inadeguata.

Noi sottoscritti, le domandiamo pertanto:

- di riconoscere ufficialmente e senza riserve la valenza probatoria delle inchieste eseguite, in applicazione al Protocollo d'Istanbul, da esperti riconosciuti;
- di definire direttive chiare d'applicazione del Protocollo, all'indirizzo delle autorità amministrative e giudiziarie competenti, sul piano federale e cantonale, affinché nei casi dubbi circa la fondatezza delle accuse di tortura formulate nelle procedure d'asilo o di estradizione, le stesse promuovano adeguati approfondimenti in applicazione del detto Protocollo;
- di garantire il finanziamento degli approfondimenti ordinati dalle autorità o raccomandati dal personale sanitario;
- di assicurare la diffusione dei principi del Protocollo tra i Cantoni e di raccomandare formazioni specifiche a largo raggio su questo strumento legale, come l'ha suggerito il Comitato dei diritti umani nelle sue osservazioni conclusive del 24 luglio 2017 alla Svizzera.

	Cognome e nome	Indirizzo	Firma
1.			
2.			
3.			

	Cognome e nome	Indirizzo	Firma
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			
11.			
12.			
13.			
14.			
15.			
16.			
17.			
18.			
19.			
20.			
21.			
22.			
23.			
24.			
25.			

Qualunque persona può sottoscrivere la presente petizione indipendentemente da età, nazionalità e domicilio.

Vi ringraziamo se rispedite questo formulario firmato entro il 31 gennaio 2018 a:

ACAT-Svizzera, «Giornata dei diritti umani», Casella postale, 3001 Berna

Trovate maggiori informazioni e altri formulari per le firme su www.acat.ch.

Grazie di cuore per il vostro impegno e per il vostro sostegno!